NOTIZIARIO

Spedizione archeologica armeno-italiana nel bacino del lago Sevan, campagna 2006

La campagna 2006 ha avuto luogo fra il 6 ed il 26 Luglio, e l'attività sul campo si è svolta fra l'11 ed il 23 Luglio. Quest'anno le due linee di ricerca della missione, ricognizione archeologica, principalmente rivolta all'individuazione ed allo studio di insediamenti e fortificazioni, e la parte geoarcheologica, che studia soprattutto le interazioni fra l'uomo e le fortissime variazioni di livello del lago Sevan, si sono concentrate sul complesso archeologico di Lchashen. Questo è formato da una vastissima fortezza del Ferro Antico e da un'enorme necropoli che si estende attorno alla fortezza. Per la ricognizione sono stati condotti scavi nella fortezza e, come negli anni scorsi, per la parte geoarcheologica sono stati fatti scavi nella necropoli.

La ricognizione archeologica

A Lchashen sorgeva una delle più grandi fortezze protostoriche non solo dell'Armenia, ma dell'intero Altopiano Armeno. La zona è stata frequentata fino dal Bronzo Antico (3500-2000 a. C. circa), ma la costruzione della fortezza, che copriva una superficie di circa 30 ettari con muri spessi oltre tre metri e composti da pietre di quasi un metro cubo, risale al Ferro Antico (1200-800 a. C). La struttura, con l'enorme quantità di lavoro necessaria per la sua costruzione, indica chiaramente la prosperità della regione nel Ferro Antico, la capacità di accumulo e redistribuzione di ricchezza e le capacità di organizzazione del lavoro delle strutture politico-sociali nella zona in periodo pre-Urarteo, che probabilmente non erano ancora veri e propri stati ma piuttosto dei *complex chiefdoms*.

La fortezza è stata studiata dal punto di vista architettonico da questa missione negli anni 2004-05, ma è praticamente sconosciuta dal punto di vista archeologico, poiché gli scavi su larga scala condotti una cinquantina di anni da Mnatsakanyan fa sono praticamente inediti, dato che esiste solo un brevissimo rapporto preliminare. La Missione Archeologica Italo-Armena ha dunque deciso di condurre sondaggi nella cittadella della fortezza ed in altre aree per completare le proprie ricerche su questo monumento.

E' stato scavato un primo saggio di m. 2,50x2,50 immediatamente all'interno del muro superiore della cittadella. Sul lato settentrionale dello scavo è stato rinvenuto un tipico muro del Ferro Antico, che faceva parte di una stanza non esposta completamente, mentre sul lato sud entrava nello scavo per una trentina di centimetri una struttura formata da un accumulo ordinato di pietre arrotondate, certamente non un muro (fig. 1). Fra le due strutture, all'interno dello strato di humus, è stato rinvenuto il crollo del muro del Ferro Antico, associato a frammenti di ceramica del Ferro Antico e più tarda, del periodo achemenide (VI-V secc. a. C.) e Medioevale. Il crollo sigillava un livello di frequentazione medioevale, con ceramica coeva e più antica (Ferro Antico ed achemenide) in giacitura secondaria. Sotto il livello medioevale si è arrivati al terreno vergine. La pulizia parziale di una delle grandi stanze rettangolari scavate da Mnatsakanyan (fig. 2), ove era rimasto un lembo di terreno non disturbato, ha dato risultati analoghi.

Fig. 1. – Il saggio 1 alla fine dello scavo. A destra si vede il muro del Ferro Antico ed a sinistra l'accumolo di pietre. Sul fondo si notano le sommità delle rocce che formano l'altura sulla quale sorgeva la cittadella.

Fig. 2. Uno dei muri dopo la pulizia parziale della stanza del Ferro Antico scavata da Mnatsakanyan.

Un secondo saggio delle stese dimensioni, scavato al centro della cittadella, ha rivelato una zona aperta con ceramica rimescolata del Ferro Antico, di periodo achemenide e del Medioevo, e due piccolissimi saggi scavati fuori della cittadella, all'estremo nord-ovest della fortezza, hanno mostrato che il deposito archeologico era stato completamente eroso.

In base ai risultati è stato possibile confermare che la cittadella è stata fondata nel Ferro Antico ed è stato stabilito che le grandi stanze rettangolari, tipiche di questo periodo, erano costruite solo a ridosso del muro di cinta superiore ed in punti favorevoli per la conformazione del terreno mentre la restante superficie era aperta. Alla fine del Ferro Antico la cittadella è stata parzialmente ristrutturata secondo i moduli urartei, ed un ulteriore elemento urarteo è il frammento di un grande orcio, tipico dell'economia di palazzo. In tutta la zona non è stata rinvenuta altra ceramica urartea, perciò è probabile che il capo locale, insediato nella cittadella parzialmente ristrutturata, fungesse anche da governatore per gli Urartei (verosimilmente senza una guarnigione alloctona), conservando la cultura materiale locale. Infatti se nella cittadella si fosse stabilito un governatore urarteo si sarebbe trovata una certa quantità di ceramica urartea, ed ancora di più ne sarebbe stata rinvenuta se a Lchashen fosse stata stanziata una guarnigione proveniente da altre parti del regno.

La frequentazione post-urartea della cittadella è continuata in periodo achemenide, e successivamente, dopo un'interruzione di circa 1500 anni, vi sono evidenze di un nuovo stanziamento di periodo medioevale, databile al XII-XIII sec. d.C. In questo momento le stanze rettangolari sono state ripulite dal deposito archeologico e sono state riutilizzate. È da notare che le strutture scavate o evidenti sulla superficie della cittadella sono tutte del Ferro Antico e che non esistono tracce di costruzioni più tarde. Evidentemente la frequentazione posteriore è avvenuta solo nelle stanze del Ferro Antico e non ne sono state costruite di nuove.

Le possibilità di ulteriori scavi nella fortezza sono molto ridotte. Mnatsakanyan ha scavato praticamente tutti i punti ove era evidente la presenza di deposito archeologico e solo un'esplorazione accurata, lunga e difficile dei circa 30 ettari di superficie della struttura potrebbe forse rivelare piccoli lembi di terreno non disturbato favorevoli ad uno scavo.

Geoarcheologia del lago Sevan

L'area prescelta quest'anno per l'indagine stratigrafica nella necropoli di Lchashen si trova a sud della fortezza, in una zona che non è stata interessata dalle variazioni del livello del lago Sevan. Le campagne di scavo degli anni 2004 e 2005 avevano avuto come oggetto due zone che si trovavano alle pendici della fortezza (angolo sud-est) che erano state per lungo tempo sommerse dalle acque del lago Sevan e ne segnavano il limite della crescita (si veda la relazione presentata nel 2005).

Per completare la cronologia della grande necropoli, che nel tempo aveva circondato la fortezza, e per collegarla all'indagine stratigrafica che si stava effettuando (vedi sopra) si è scelta la zona che si trova alla quota di m. 1950 m circa, su un dosso collinare e in una zona dove precedentemente si doveva trovare un insediamento del Bronzo Antico. Inoltre questa zona della necropoli, isolata, lontana e non visibile dalla strada moderna, è oggetto di numerosi scavi clandestini e quindi si rendeva necessario affrettare i tempi dell'indagine archeologica per poter effettuare una documentazione scientifica ed acquisire il maggior numero di dati. È stato effettuato il rilievo topografico dell'intera zona (circa di 5 ha.). L'indagine archeologica ha riguardato tre tombe (nn. 229-230-232) e di una quarta, il cui corredo ceramico era stato parzialmente abbandonato dai clandestini, si è potuto acquisire interessanti dati (n. 233).

Tomba n. 229: 40° 30' 23.4" E 44° 57' 04.3" N
L'area indagata è stata di circa 2,50x2,50 m. Dopo la rimozione dello strato superficiale e dei due grandi blocchi di andesito-basalto, si è rimesso in luce l'area della tomba. Essa era riempita da uno strato di terra, di colore marrone scuro, molto compatto e quasi senza inclusioni (un frammento Kura-Arasse), a cui seguiva, dopo circa 50 cm, uno strato di terra di colore marrone-giallastro che si approfondiva fino al rinvenimento della deposizione. La fossa era lunga circa 180 cm (N-S) e larga, nella zona mediana, circa 110 cm. Al suo interno giaceva - alla profondità di circa 1 m., 130 cm dal moderno piano di calpestìo - una deposizione le cui ossa non si presentavano in connessione anatomica (fig. 3). Questa disposizione fa ritenere che possa trattarsi di una deposizione secondaria. Ad est e a nord del defunto era collocato un ricco corredo: 20 vasi interi e altri frammentari che potranno determinarsi dopo la fase del restauro.

Tomba n. 230: 40° 30' 23.6" E 44° 57' 03.9" N
La tomba si trova a nord della 229. Dopo la rimozione delle lastre superficiali, che è stata meno difficile della precedente, è stata identificata la camera sepolcrale. Il terreno del riempimento ha le stesse caratteristiche della precedente e dopo la sua rimozione sono stati rinvenuti il corpo dell'inumato ed il suo corredo. Lo scheletro giaceva con la schiena appoggiata alla parete occidentale della tomba, in posizione rannicchiata, al braccio aveva un bracciale in bronzo ed alcuni elementi di collana, mentre sopra la testa e davanti al corpo era disposto il corredo ceramico (fig. 4). La fossa, circondata anche in questo caso da grandi pietre poste di taglio alte circa 80 cm, era lunga circa 150 cm, e larga 1 m. La posizione e la presenza di elementi decorativi fanno dedurre che si tratta della deposizione di una donna.

Tomba n. 231: 40° 30' 21.0" E 44° 57' 00.1" N
Si trova circa 300 m a sud-est delle tombe 229 e 230. Dopo la rimozione dello strato superficiale, continuando l'approfondimento, si è constato che si trattava di una pseudo-tomba.

Tomba n. 232: 40° 30' 22.6" E 44° 57' 04.1" N
Si trova ad est della precedente. Era delimitata da un cerchio di pietre che racchiudevano la pietra di copertura (fig. 5). Una volta rimosse le grandi pietre di chiusura si è messa in luce una fossa di piccole dimensioni e di forma rotondeggiante, di circa 115x100 cm (rispettivamente lati N-S e E-W). Le pareti interne erano formate da blocchi di pietra non lavorati, a differenza delle tombe precedenti. Dopo i due strati di terreno sterile, di colore diverso, marrone e giallastro, si è rinvenuta la deposizione. L'intero spazio della tomba era occupato, ad ovest dal corpo rannicchiato di un individuo giovane e dal corredo, costituito da: pedine da gioco, un pettine di osso, numerose perline (vicino alla testa, forse decorazione dei capelli) e un bracciale a spirale dal diametro di cm 4,6. Corredo e posizione fanno ritenere che la tomba fosse di una giovinetta di elevato rango sociale. Nella tomba erano ancora presenti ossa di animale giovani (probabilmente vitello).

Fig. 3. – Tomba 229

Fig. 4. – Tomba 230

Fig. 5. – Tomba 232

Fig. 6. – Tomba 233

Tomba n. 233: 40° 30′ 22.3″ N 44° 57′ 02.7″ E
Si trovava a nord della tomba 231, era stata violata ma vicino erano stati deposti frammenti non utilizzabili dai clandestini (fig. 6).

RAFFAELE BISCIONE
NEDA PARMEGIANI

Iranian – Italian archaeological survey in Eastern Azerbaijan

The Iranian – Italian Archaeological Survey in Eastern Azerbaijan, organized by this Institute and the Group of Archaeology of the Tarbiat-e Modarres University, carried out its field season between 24th October and 24th November 2006. The main aims of the survey were the determination of the south-eastern frontier of the Urartian kingdom in the area east of the Urmia lake, in the light of the new evidences from the Javanqal'eh inscription of Argishti I (Salvini 2005: 241-248) and on the information of new fortifications found in the area, the study of the Iron II hill-forts and the enrichment of the few data available for the area between the eastern shore of the Urmia lake and the Sahand massif (Kroll 1984: 30-31 maps 3-4, 33-37, maps 5-6, with preceding literature).

The work of the mission was possible only due to the kindness of the Tabriz section of the Sazeman-e Mirath-e Farhangi-e Keshvar, who supplied us with all the information concerning the sites discovered by its archaeologists in the last years and never published.

The Iranian – Italian Archaeological Survey carried on its fieldwork in the northern shore of the Urmia Lake, from the border with the *ostan* of Western Azerbaijan to Shabestar, and on the north-western, western and south-western slopes of the Sahand massif, with a particular attention to the areas of Khosrovshahr, Osku, Azarshahr, Ajabshir and Bonab, reaching the city of Leylan.

21 sites not mentioned in the literature were visited. The most important among them are listed below, disposed from north to south. Please note that the dates are based on a cursory visual examination of the pottery, and that an in-depth study will doubtless change some of the attributions.

TOPCHI. Location: 38° 19′ 13.8″ N 45° 10′ 14.4″ E. Small fort on a natural hill about 15x75 m and 10 m high, poorly preserved. On the Eastern side there are remains of a wall. Immediately East of the main hill there is a lower hump very rich in pottery, but without traces of structures. Periods: Iron II-III. Achaemenid, Parthian, Sasanian (?), Islamic. A few sherds of Urartian Toprakkale ware were found on the lower hump.

NARIN QAL'EH. Location: 38° 01′ 13.6″ N 46° 08′ 49.8″ E. Site on a natural hill, diameter about 50 m. No structures are visible on the site, but the presence of large heaps of stones suggests the presence of walls. Due to the character of the location any settlement existing there was doubtless a fortification. Periods: Chalcolithic, Iron I-II-III, Achaemenid (?) Parthian/Sasanian, Islamic. A few sherds of Urartian Toprakkale ware were found on the site.

BÖYÜK QAL'EH. Location: 37° 48′ 59.0″ N 46° 17′ 59.2″E. Large fortress on top of a natural hill, with a surface of about 4 hectares. The upper part of the hill is surrounded by a stone wall (fig. 1) and on the very top of the site there is a citadel about 30x50 m. The walls are 3.50-3.80 m thick, formed by two faces of large stones (up to 75x70x40 cm), partly worked, with a filling of smaller stones and follow the relief of the hill. In places they are con-